



## *Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

**On. Bonelli e altri n. 2-00512**

Grazie Presidente.

**L'onorevole Bonelli ripercorre le vicende che hanno interessato gli asset dell'ex Ilva, sulle quali mi preme fare qualche precisazione.**

Com'è noto il Gruppo è stato ammesso nel febbraio scorso alla procedura di amministrazione straordinaria. Procedura confermata dal Tribunale di Milano, che ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di legge, vale a dire l'insolvenza del gruppo ADI causata da una gestione che, a partire dal 2018, ha comportato un notevole deterioramento dello stabilimento di Taranto.

Al riguardo, ricordo infatti che a marzo 2020, l'allora Ministro dello sviluppo economico, aveva avviato una trattativa con Arcelor-Mittal che ha portato alla nascita di Acciaierie d'Italia, con l'ingresso di Invitalia al 38% e la stipula di patti parasociali. Questi accordi invero hanno consolidato la *governance* del socio privato (Arcelor Mittal), che nel frattempo non ha rispettato le condizioni economiche e industriali che dovevano essere imprescindibili per il piano di rilancio dell'ex Ilva.

Nessuno che abbia avuto veramente cura dell'interesse nazionale avrebbe mai sottoscritto quel tipo di accordo.

Inoltre, la scelta di ArcelorMittal come *partner* di AdI fu effettuata senza imprimere alla procedura un carattere realmente competitivo idoneo a valorizzare il contributo di altri possibili *player*, come ad esempio Cassa Depositi e Prestiti (CDP). Ciò ha precluso l'opportunità di negoziare condizioni più favorevoli per il Paese e ha determinato una gestione che non ha rispettato gli obiettivi di investimento, rilancio produttivo e tutela occupazionale.

Pertanto, quando questo Governo è intervenuto ha trovato una situazione già deteriorata: solo l'altoforno 4 era operativo, molte imprese dell'indotto vantavano crediti non saldati e mancava un piano industriale credibile e sostenibile.

Per queste ragioni il 20 febbraio 2024 è stato disposto il commissariamento di Acciaierie d'Italia S.p.A. e - il 17 aprile - questa procedura è stata estesa anche ad Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., consentendo una gestione unitaria e coordinata del gruppo.



Grazie all'azione messa in campo dai Commissari, si è potuto evitare il peggio. Infatti, i Commissari straordinari, dopo aver riattivato gli altiforni e aver avviato il riesame dell'AIA, comprensivo della valutazione di impatto sanitario, come previsto dalla normativa eurounitaria, hanno avviato la procedura per la vendita degli *asset*, pubblicando il bando il 31 luglio 2024, con lo scopo di preservare la continuità aziendale e i livelli occupazionali, favorendo il rilancio della produzione siderurgica e soprattutto il processo di decarbonizzazione. Ad oggi, sono pervenute dieci proposte di acquisto, di cui tre per l'intero complesso aziendale e sette per i singoli stabilimenti. Tutte le opzioni sono sotto esame per mettere in campo la soluzione più idonea agli obiettivi di rilancio e sviluppo del sito. La soluzione preferibile è quella della vendita dell'intero complesso aziendale, come del resto espressamente indicato dal bando.

Sul fronte del coinvolgimento delle parti sociali, il Ministero ha già avviato un confronto con le organizzazioni sindacali e proseguirà in questo dialogo, consapevole dell'importanza del contributo dei lavoratori in questa fase decisiva.

Ricordo, altresì, che il Governo si è attivato anche a tutela degli interessi delle imprese dell'indotto stanziando circa 120 milioni per le citate imprese con il cosiddetto DL salva indotto (DL 18 gennaio 2024, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 2024, n. 28). A differenza del passato, le imprese dell'indotto stanno già ricevendo il pagamento dei crediti da parte dell'attuale Amministrazione Straordinaria. Da febbraio a dicembre 2024 AdI ha dovuto ripristinare gli impianti lasciati dissestati dalla gestione Arcelor Mittal ed ha comunque fatturato nel 2024 € 1.200 milioni, nonostante il calo dei prezzi di vendita dell'acciaio nel corso dell'anno in misura pari al 25 % (fonte MEPS) e la notevole riduzione dei volumi produttivi a causa dello stato degli impianti.

In ragione dell'attività svolta in questo periodo, per il 2025 si stima un aumento di produzione che conduce a circa 4 milioni di tonnellate di acciaio, con un fatturato atteso di circa € 3.000 milioni.

**Quanto al tema dei costi delle procedure, va detto che si tratta di costi di gestione commisurati alle dimensioni delle imprese.**

Il compenso dei Commissari è fissato per legge in misura proporzionale all'entità del passivo e dell'attivo, applicando percentuali regressive, minori rispetto alle altre procedure concorsuali.

Peraltro, nel nominare gli attuali commissari, il MIMIT ha fissato un tetto ai compensi pari a € 240.000 all'anno.

Relativamente ai costi delle consulenze, tengo a sottolineare che le spese per la comunicazione ad oggi ammontano a 120 mila euro/annui, cifra assolutamente



congruente se riferita a una realtà complessa e strategica quale l'ex Ilva. Ricordo che nella gestione precedente tali spese ammontavano a circa 3,5 milioni di euro.

Quanto all'altro tema di interesse dell'interpellante – cioè, il tasso di interesse sul cosiddetto prestito ponte – mi preme evidenziare che il citato tasso di interesse, imposto dalla Commissione Europea nel rispetto delle “*condizioni di mercato*”, è sintomatico della fiducia nel proficuo esito delle procedure di cessione del compendio aziendale. Il tasso, infatti, è fissato all'11,6%, pur a fronte di un *range* previsto dalla Comunicazione della Commissione Europea n. 14 del 2008 che potenzialmente può arrivare al 14%. L'approvazione del prestito MEF ha confermato la validità del piano industriale elaborato dalla gestione commissariale e la capacità dell'azienda di restituire la somma in tempi congrui, senza che ciò si configuri come aiuto di Stato.

È altresì paradossale paragonare i costi legati all'avvio della nuova gestione commissariale di Ilva con quelli di Alitalia, posto che l'Amministrazione Straordinaria dell'ex Ilva, disposta il 20 febbraio scorso, già sta portando ad un rilancio della macchina produttiva degli stabilimenti, assicurando anche la salvaguardia dell'ambiente e dei lavoratori. Sotto il profilo industriale le due aziende, infatti, sono del tutto diverse ancorché in entrambi i casi sia stato necessario ricorrere all'amministrazione straordinaria.

**L'onorevole interpellante chiede, inoltre, se si è in condizione di riferire quanto sia il passivo di AdI e quanto è costata allo Stato ad oggi Ilva.**

Con riferimento a tali richieste informo che, alla data attuale, sentita la gestione commissariale, il passivo del gruppo ADI complessivamente ammesso ammonta a € 1.580 milioni. Devono tuttavia essere ancora esaminate domande tardive già presentate per € 648 milioni. La verifica dei crediti tempestivi di ADI Holding, così come quella delle istanze tardive di ADI S.p.A., si terrà invece a marzo 2025.

Per quanto riguarda invece i finanziamenti statali erogati, si sottolinea che Ilva in amministrazione straordinaria ha beneficiato per circa € 600 milioni **tra il 2012 e il 2015**, così ridistribuiti: 300 milioni erogati nel 2012 (DL 83 del 2012), e altri 300 milioni nel 2015 (DL 191 del 2015), per far fronte alle esigenze finanziarie.

Vi è poi un finanziamento di ulteriori 400 milioni, ai sensi del **DL 1 del 2015**, erogato da istituti di credito con garanzia MEF. Quest'ultime dunque sono risorse private, non statali.

Risorse statali sono state utilizzate per l'ingresso di Invitalia nel capitale sociale della Società AM InvestCo Italy, con un aumento di capitale sottoscritto e versato nell'aprile del 2021, pari a 400 milioni € (da allora ArcelorMittal Italy ha cambiato la propria denominazione sociale in Acciaierie d'Italia), e per il finanziamento soci disposto da Invitalia ad ADI nel 2023 per 680 milioni €.

Con riferimento al finanziamento ponte disposto a favore di ADI nel **2024** per € 320 milioni di euro, si specifica ancora una volta che non si tratta di un costo ma di un finanziamento erogato a condizioni di mercato.

Infine, informo che proprio **ieri** il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stanziamento di ulteriori 250 milioni per Acciaierie d'Italia, al fine di portare avanti le azioni necessarie perché l'*asset* continui a operare fino al completamento delle procedure di assegnazione.

finanziamento erogato a condizioni di mercato.

Infine, informo che proprio **ieri** il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stanziamento di ulteriori 250 milioni per Acciaierie d'Italia, al fine di portare avanti le azioni necessarie perché l'*asset* continui a operare fino al completamento delle procedure di assegnazione.

Voglio assicurare che la gara in corso ha come priorità la decarbonizzazione e tutte le offerte che sono state presentate rispondono a questo obiettivo. Il sito di Taranto con gli ultimi interventi fatti in questi mesi è quello più avanti in Europa sulla strada della sostenibilità ambientale e della sicurezza sul lavoro.